

Sesso e amore, a «lezione» su internet

Arrivano dove non riescono ad arrivare i servizi di assistenza psicologica e sociale. Parliamo delle nuove tecnologie e, in particolare, di internet. I giovani si affidano alla rete (ai forum e alle chat): nelle piazze virtuali espongono i propri problemi e cercano possibili soluzioni. Ci sono siti commerciali dedicati alle questioni relative alla sfera affettiva e sessuale. Ma ci sono anche associazioni non-profit, che si propongono come interfaccia. Insomma, in un'epoca fatta di cellulari (l'altra via di comunicazione sono gli sms, i messaggi scritti via telefono) e di computer, i servizi di assistenza cambiano volto. Sull'argomento l'Università di Trento e l'Università Cattolica hanno realizzato una ricerca. Ne è uscita un'analisi, una fotografia, sul mondo dei giovani e delle nuove tecnologie. Il volume («L'ascolto digitale», Franco Angeli editore) è frutto del lavoro di Davide Galesi, ricercatore presso la Facoltà di Sociologia, Fabiana Gatti e Paola De Luca, della Cattolica.

I tre si sono concentrati sullo studio del sito www.telefoniogiovane.it del Centro di Aiuto alla Vita di Mantova. Galesi spiega che «ci sono venti volontarie che si occupano di relazionarsi con i giovani che si

mettono in rete. I ragazzi parlano di rapporti affettivi, di amicizia e di sesso».

Il Centro di Aiuto alla Vita ha una posizione ben precisa in tema di aborto. Cosa viene detto sull'argomento ai ragazzi?

«L'approccio è molto laico. Quando ci si rapporta con adolescenti e preadolescenti si deve stare molto attenti. Capiscono subito se qualcuno vuole mettersi in cattedra e imporre un'opinione. L'atteggiamento è quello della disponibilità all'ascolto».

Perché le nuove tecnologie risultano essere un mezzo efficace?

«Il rapporto faccia a faccia risulta problematico. Un ragazzo o una ragazza che vive una condizione di disagio fa fatica a rivolgersi all'esperto di turno. Non si va al Servizio di assistenza a parlare dei propri problemi perché si teme di apparire come degli sfigati agli occhi degli amici. Internet, su

cui si viaggia mantenendo l'anonimato, permette facilmente di dialogare».

Come funziona lo sportello on line?

«È in fase di avvio la sperimentazione via sms, che permette di fornire velocemente delle informazioni. Noi ci siamo concentrati sui forum e sul-

le chat. Si tratta di due diversi modi di comunicare».

Può spiegare meglio?

«Il forum è asincrono: faccio domande e ottengo risposte in un momento successivo e il tutto avviene "davanti a tanti utenti". La chat permette invece un rapporto diretto tra persona e persona ed è sincrona: faccio una domanda e ottengo subito una risposta dal mio interlocutore».

Di cosa parlano i ragazzi?

«Di tutto: di relazioni amorose, di rapporto con i genitori e anche di sessualità».

Si informano? Hanno dubbi?

«I casi sono i più vari. Per quanto riguarda la sfera sessuale si va dal ragazzo che vorrebbe avere dei rapporti sessuali con la fidanzata alla ragazza che non sa se e come prendere la pillola. In questi casi, negli operatori, si riscontra un'impostazione laica. requisito fondamentale per dialogare con i giovani è la tolleranza ideologica di base».

Qual è l'età degli utenti?

«Dipende dal mezzo usato. Il forum viene frequentato soprattutto dai giovanissimi (dai 14 ai 16 anni), ma in realtà si arriva anche ai ventiquattrenni. La chat invece viene utilizzata già dai preadolescenti: dagli 11 ai 14 anni».

L'utente tipo è maschio o femmina?

«Ci sono sia maschi che femmine. Tendenzialmente le ragazze si affidano di più al forum, perché è uno strumento che permette di meditare, induce alla riflessione. Nel forum, dove ciò che scrivi viene letto da tutta la comunità che si trova on line, la "materia sessualità" scompare. Chi partecipa parla soprattutto di amicizia e affettività in generale. Nella chat invece il ragionamento è spesso più leggero: si punta di più su argomenti leggeri. E sono i ragazzi, i maschi, gli utenti principali».

Sul web si trova di tutto. Pare di capire che le varie associazioni e gli enti che si occupano di assistenza possono però proporsi in rete per dare nuovi servizi.

«Si tratta di una svolta importantissima per i servizi sociali e psicologici. Internet e le nuove tecnologie nel campo della telefonia permettono di raggiungere spazi inesplorati. Ci sono però delle controindicazioni».

Quali?

«L'assistenza on line rischia di creare delle dipendenze: l'utente finale rischia di sentirsi perso se non ha un aggancio in rete. Per questo è importante che gli operatori siano formati per mettere in atto delle strategie adeguate».



«I ragazzi si aprono grazie alle nuove tecnologie» In collaborazione con la Cattolica, la ricerca di Galesi

www.ecostampa.it



CHI È



Davide Galesi è nato a Mantova nel 1969. Dal 2005 è ricercatore presso il Dipartimento di scienze umane e sociali della Facoltà di Sociologia dell'Università degli studi di Trento.

È attualmente docente di Sociologia della salute, Sociologia del terzo e quarto settore, Servizi sociali comparati, Metodologia del servizio sociale presso il Corso di laurea di servizio sociale.

**AMORE E SESSO. Scarlett Johansson e Jonathan Rhys Meyers in «Match Point».
Sopra Davide Galesi**